

Agli amici ***del venerabile*** **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXVIII - n. 1 - marzo 2024
 Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



«Venite in disparte e riposatevi un poco» (Mc 6,21)

● Notizie dalla Vice Postulazione.....	2
● Papa Francesco e Padre Picco: i buoni desideri.....	4
● Una memoria preziosa.....	15
● Tre libri di Lilia Falco.....	18
● Padre Picco e il Sacro Cuore.....	20
● Un saluto dal cielo.....	22
● Le cose su cui fare una buona e sana scelta (I).....	24
● Un percorso per sacerdoti e per tutti.....	26
● Offerte ricevute.....	27

Cari Amici e care Amiche, vi presento il nuovo numero del nostro bollettino quadrimestrale, ormai ben conosciuto da tutti voi. Questo numero vi giungerà certamente dopo le Feste pasquali, tenendo conto dei tempi richiesti dalla stampa e dalla spedizione, e contiene alcuni elementi che fanno pensare in effetti alla gioia della Risurrezione e alla bellezza del Paradiso.

Come primo articolo in questo numero troverete la **Catechesi di Papa Francesco sul discernimento** e in particolare sul ruolo che svolge il desiderio personale nelle buone decisioni. Questo insegnamento di Papa Francesco è molto importante per noi che preghiamo e per tutti coloro che fanno e guidano gli esercizi spirituali, perché mette in luce l'elemento dinamico di ogni discernimento e la necessità di distinguere tra i desideri buoni e i desideri cattivi. Non si può dimenticare infatti che il desiderio è il motore acceso che guida e conduce le nostre scelte e che è la prima forma dell'ispirazione divina. Troverete



Funerale di Alberto Lanza

nel commento alcuni cenni alla spiritualità di padre Picco e al ruolo che il desiderio ha svolto nella sua vita, soprattutto nei momenti più delicati e difficili delle sue scelte personali. Al primo articolo segue la pubblicazione di una **Lettera inedita di padre Picco**, scritta da Gozzano il 6 febbraio 1927, quando lui aveva ormai quasi sessanta anni. È uno scritto della maturità e contiene alcuni elementi caratteristici della sua personalità sacerdotale e religiosa; ad esempio la teologia dell'espiazione, poi l'apostolato nelle comunità parrocchiali e infine l'attenzione alla salute delle persone che lui seguiva. Come molti altri scritti di padre Picco anche questo è un testo semplice e diretto, scritto in modo immediato e di cui non si conosce il destinatario, che è certamente una donna. Dopo quella lettera pubblichiamo un **Vecchio articolo del 1950** sulla Traslazione della Salma di padre Picco dalla tomba dei gesuiti alla nuova Tomba monumentale di Gozzano, a cura del sacerdote giornalista Angelo Luigi Stoppa (1915-1998). Si tratta di un articolo storico, che descrive bene l'evento e ricorda molti presenti, tra i quali anche il primo biografo di padre Picco, il gesuita padre Alfonso Montabone, venuto appositamente da Monaco Principato per fare la commemorazione, che don Stoppa de-



San Giuseppe Cafasso e un sacerdote

scrive come «commossa e austera». Leggere un articolo di cronaca di più di settanta anni fa permette di percepire la distanza temporale e culturale di quei tempi dai nostri, ma aiuta anche a cogliere la continuità della devozione popolare verso padre Picco, che don Stoppa definisce in quel momento una «imponente dimostrazione di fede e di riconoscenza». Seguono **Tre brevi articoli di cronaca contemporanea**: il primo sulla *Presentazione dell'ultimo libro di Lilia Falco* sul Sacro Cuore, con il ricordo dei due precedenti, svoltasi nella Libreria San Paolo di Torino; il secondo sul *Funerale dell'ingegnere Alberto Lanza* a Gozzano il 4 di gennaio, con grande partecipazione di persone e molte espressioni di stima e di ringraziamento; il terzo sul nuovo

libro su *Gli esercizi spirituali di san Giuseppe Cafasso ai sacerdoti*: san Giuseppe Cafasso è un sacerdote a cui padre Picco si ispirava per la sua cura delle anime. Troverete come altre volte anche un breve articolo sulla **Formazione spirituale permanente**, perché dobbiamo mantenere viva l'esperienza della fede e anche quella degli esercizi spirituali, che erano una delle attività principali di padre Picco, già dai suoi primi ministeri a Genova Quarto.

In un prossimo articolo cercheremo di spiegare i rapporti tra lo stile di vita sacerdotale di padre Picco e quello di san Giuseppe Cafasso, il formatore di tanti santi sacerdoti torinesi. Sappiamo che padre Picco ha trascorso due anni nel Seminario Arcivescovile di Chieri, dal 1883 al 1885, proprio nello stesso edificio dove hanno vissuto e studiato san Giuseppe Cafasso e san Giovanni Bosco: stesse aule, stessi corridoi, stessi cortili, stesse cappelle, stessa Chiesa. Erano gli stessi luoghi! Forse non vuol dir nulla vivere negli stessi luoghi dei Santi, però se si sta attenti si sente lo stesso profumo di santità in quei tre sacerdoti! L'augurio allora è che essi diventino il modello per la santità dei sacerdoti di ogni tempo, anche del nostro, e che siano un esempio per tutti noi. Buona primavera, carissimi.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Papa Francesco e Padre Picco: i buoni desideri

Da mercoledì 31 agosto 2022 a mercoledì 4 gennaio 2023 Papa Francesco ha dedicato le Catechesi della Udienza Generale al tema del Discernimento. Presentiamo alcuni passi della quinta catechesi, di mercoledì 12 ottobre 2022, svolta in piazza San Pietro e dedicata agli elementi costitutivi del discernimento: al «Desiderio». Il testo viene integrato qui dal grassetto e da alcune note a piè di pagina per facilitare la lettura; la catechesi completa, con i Saluti e gli Appelli, si trova nel sito «Santa Sede» al seguente indirizzo internet: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2022/documents/20221005-udienza-generale.html>

Oggi vorrei parlare di un altro “ingrediente”, per così dire, indispensabile [del discernimento]: vorrei parlare del *desiderio*. Il discernimento è infatti una forma di ricerca e la ricerca nasce sempre da qualcosa che ci manca, ma che in qualche modo conosciamo¹.

¹ La parola **desiderio** è quasi assente nel libro degli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio; compare solo due volte: al paragrafo 146, nelle indicazioni di Cristo ai disce-

Di che genere è questa conoscenza? I maestri spirituali la indicano con il termine *desiderio*, che alla radice è una **nostalgia di pienezza**, che non trova mai pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi². Il desiderio non è la voglia del momento. La parola italiana viene da un termine latino molto bello e curioso: *de-sidus*, letteralmente «mancanza della stella», il desiderio è la mancanza della stella, la mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; esso evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che manca. Il desiderio è la «bussola» per capire dove mi trovo e dove sto andando, per capire se sto fermo o sto andando; una persona che mai desidera è una persona ferma, forse ammalata, quasi morta [...]

poli che egli manda, e al paragrafo 155, nella meditazione delle Tre categorie di persone. L'insegnamento di Papa Francesco aggiunge quindi un elemento che rimane implicito nella dinamica degli esercizi spirituali ignaziani.

2 Il desiderio comporta una **conoscenza**, in quanto orienta la persona verso qualche oggetto, la muove dall'interno e le conferisce la forza che porta la persona ad applicarsi e sacrificarsi per quello che sente importante per sé e per gli altri: il Papa fa qui l'esempio del giovane che desidera essere e fare il medico.

A differenza della voglia e dell'emozione del momento il **desiderio dura nel tempo**, un tempo anche lungo, e tende a concretizzarsi. Per esempio, se un giovane desidera diventare medico, dovrà intraprendere un percorso di studi e di lavoro che occuperà alcuni anni della sua vita; di conseguenza dovrà mettere dei limiti e dire dei «no», anzitutto ad altri percorsi di studio, ma anche a possibili svaghi e distrazioni, specialmente nei momenti di studio più intenso. Il desiderio di dare una direzione alla vita e di raggiungere quella meta – per esempio essere medico - gli consente di superare le difficoltà. Il desiderio fa forti, fa coraggiosi, fa andare avanti sempre, perché si vuol arrivare a una meta: «Io desidero quello» [...]

Colpisce il fatto che Gesù, prima di compiere un miracolo, spesso interroga la persona sul desiderio: «Vuoi essere guarito?». A volte questa domanda sembra fuori luogo, perché si vede bene che quello

è ammalato! Ad esempio, quando incontra il paralitico alla piscina di Betzà, il quale stava lì da tanti anni e non riusciva a cogliere il momento giusto per entrare nell'acqua. Gesù gli chiede: «Vuoi guarire?» (Gv 5,6). Come mai? La risposta del paralitico rivela una serie di resistenze alla guarigione, che non riguardano soltanto lui. La domanda di Gesù era un invito a **fare chiarezza nel proprio cuore**, per accogliere un possibile salto di qualità: non pensare più a sé stesso, alla vita da paralitico, trasportato da altri. L'uomo sul lettuccio non sembra esserne convinto. Dialogando con il Signore, si impara a capire che cosa veramente vogliamo dalla nostra vita. Questo paralitico è l'esempio tipico delle persone che dicono: «Sì, sì, voglio, voglio», ma anche «No, non voglio, non voglio, non faccio nulla». Il voler fare diventa un'illusione e non si fa il passo per farlo! Quella è gente che vuole e non vuole. È brutto questo, è come quell'ammalato da 38 anni, sempre con lamentele: «No, sai Signore, sai che quando le acque si muovono – che è il momento del miracolo – tu sai, viene qualcuno più forte di me, entra e io arrivo in ritardo», si lamenta e si



Leggendo questo bel insegnamento di Papa Francesco ci si può chiedere se padre Giuseppe Picco sia stato un uomo di desideri, se sia stato mosso da qualche ispirazione divina che abbia preso la forma del desiderio. Si sa infatti per gli studi contemporanei che il desiderio è la prima forma dell'ispirazione, la prima forma dell'azione dello Spirito Santo nella persona che prega e cerca il bene. Ricordando la vita di padre Picco, si possono cogliere dei momenti in cui sia stato mosso da desideri ispirati da Dio? Erano desideri vissuti e concretizzati all'interno della dottrina della Chiesa e dell'obbedienza religiosa? Erano desideri ispirati da Dio e riconosciuti come buoni dai suoi Superiori? Queste domande fanno ricordare alcuni episodi della sua vita che non possono essere dimenticati e che esprimono degli elementi costitutivi della sua personalità. Ne presentiamo qui due significativi.

Un primo episodio biografico in cui compare un suo desiderio si colloca al termine degli studi di Filosofia, quando secondo le *Costituzioni della Compagnia di Gesù* anche lui doveva interrompere gli studi per vivere un'esperienza di apostolato, che viene chiamata ancora oggi «magistero». In quel momento padre Picco si trovava nella casa dei gesuiti di Chieri, dove aveva sentito parlare delle missioni dei gesuiti piemontesi in Cina, in California e nella lontana Alaska. Sentì il desiderio di partire e fece domanda formale di essere inviato in Alaska, per il magistero e poi se Dio avesse voluto anche oltre. Quel desiderio era buono e santo, ma doveva essere interpretato e collocato nella sua concreta situazione storica e fisica.

A Cuneo due anni prima si era ammalato di pleurite e i suoi polmoni si erano indeboliti. Infatti, alcuni anni dopo all'Istituto Sociale di Torino si ammalò nuovamente e il medico gli diagnosticò proprio dei «postumi di pleurite con lesione al lobo superiore del polmone sinistro» (L.M. GILARDI – F. ALLEGRA, *Il Santo con gli Zoccoli*, Briga 2009, p. 124-126). Quel desiderio, buono e santo, non fu quindi confermato dai suoi

lamenta. Ma bisogna stare attenti perché le lamentele sono un veleno, un veleno all'anima, un veleno alla vita, perché non fanno crescere il desiderio di andare avanti [...]

Spesso è proprio il desiderio a

fare la differenza tra un progetto riuscito, coerente e duraturo, e le mille velleità e i tanti buoni propositi di cui, come si dice, «è lastricato l'inferno»: «Sì, io vorrei, io vorrei, io vorrei», ma poi non fa nulla.

Superiori proprio per la sua salute cagionevole. Le sue missioni divennero allora l'Alto Novarese e la Valle del Po.

Un secondo episodio che può essere ricordato è la sua assistenza, lunga e impegnativa, a padre Romualdo Fumagalli, afflitto da grave malattia cancrenosa e ospitato nella casa dei gesuiti di Chieri; un'assistenza che padre Picco svolse durante l'ultimo anno dei suoi studi teologici. Padre Giuseppe non si è risparmiato nell'assistenza di quel gesuita molto malato, che era stato suo Maestro nel secondo anno di Noviziato. Padre Montabone definì la sua assistenza «carità eroica», perché coinvolse tutta la persona ed esaurì le sue forze (cfr. L.M. GILARDI, *P. Giuseppe Picco S.I. Uomo di misericordia*, Roma 2017, p. 104). In quel momento emerse il suo desiderio di aiutare i malati, desiderio che lo accompagnò per tutta la vita: allora, a Chieri, in Casa sant'Antonio, fu un'assistenza materiale, fisica e sanitaria, ma poi nella sua maturità, a Gozzano, Crissolo e negli altri paesi limitrofi, divenne assistenza spirituale e sacerdotale. Il desiderio di aiutare ai malati lo spingeva a camminare per ore e ore, in montagna e in campagna, a raggiungere la casa di una persona malata e a portare il conforto della fede e dei sacramenti. Padre Alfonso Montabone, il primo biografo di padre Picco, ritiene che i malati fossero «il pensiero dominante del suo cuore», una vera e propria vocazione all'interno della sua più ampia vocazione sacerdotale e religiosa (cfr. *Ibidem*, p. 102).

Questi due episodi mettono in luce altrettanti aspetti caratteristici della santità di padre Picco: la *missione sacerdotale*, l'essere continuamente in movimento, per portare il conforto della fede e dei sacramenti; la *cura delle persone malate*, l'attenzione particolare ai poveri e ai sofferenti a ogni costo di fatica umana. Sono due caratteristiche che nascono da due desideri, emersi nel tempo, a contatto con la realtà concreta; due desideri che hanno preso forma gradualmente, nella comunione con la Chiesa e nell'obbedienza ai Superiori; due desideri che lo hanno mosso dall'interno, per tutta la vita.

L'epoca in cui viviamo sembra favorire la massima libertà di scelta, ma nello stesso tempo atrofizza il desiderio, che è per lo più ridotto alla voglia del momento. Dobbiamo stare attenti a **non atrofizzare**

il desiderio. Siamo bombardati da mille proposte, progetti, possibilità, che rischiano di distrarci e di non permetterci di valutare con calma quello che veramente vogliamo. Tante volte troviamo gente col tele-

fonino in mano che cercano, guardano, ma «Tu ti fermi per pensare?», «No». Si è spesso estroversi verso l'altro, ma il desiderio non può crescere così, si vive il momento, saziati nel momento, e il desiderio non cresce³.

Molte persone soffrono perché non sanno che cosa vogliono dalla propria vita; probabilmente non hanno mai preso contatto con il loro **desiderio profondo**, mai lo hanno saputo: «Cosa vuoi dalla tua vita?», «Non so». Da qui il rischio di trascorrere l'esistenza tra tentativi ed espedienti di vario tipo, senza mai arrivare da nessuna parte, sciupando opportunità preziose. Così alcuni cambiamenti, pur voluti in teoria, quando si presenta l'occasione non vengono attuati, perché manca il desiderio forte di portare avanti la cosa.

Se il Signore rivolgesse oggi a noi la domanda che ha fatto al cieco di Gerico: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51), noi cosa risponderemmo?⁴ Forse, potremmo

3 Per **prendere coscienza** dei propri desideri occorre tempo e ascolto di se stessi; pertanto la solitudine e il silenzio sono indispensabili per poter conoscere il proprio intimo e che cosa si muove in profondo; i santi praticavano la virtù del raccoglimento, che integra tutti questi aspetti e favorisce la vita interiore.

4 Questa **domanda** è un aiuto alla consapevolezza di ciò che si desidera e che lo Spirito Santo ispira. I desideri vanno co-



chiedergli di aiutarci a conoscere il desiderio profondo di Lui, che Dio stesso ha messo nel nostro cuore, e dire: «**Signore che io conosca i miei desideri**, che io sia una donna, un uomo di grandi desideri» e forse il Signore ci darà la forza di concretizzarli. È una grazia immensa, alla base di tutte le altre: consentire al Signore, come nel Vangelo, di fare miracoli per noi: «Dacci il desiderio e fallo crescere, Signore». Anche Lui ha un grande desiderio nei nostri confronti: renderci partecipi della sua pienezza di vita.

 nunca sottoposti a discernimento, perché non tutti sono buoni e non tutti sono ispirati da Dio; anche il mondo e lo spirito cattivo influiscono e possono suscitare desideri, ma quelli non sono buoni e portano al disordine.

Gozzano, 6 febbraio 1927

Viva Gesù!

Mi scuserà se in ritardo feci spedire il libro *Miles* da altri, perché io mi trovavo assente per ministeri a Montiglio presso Casale, dove trovai un'altra anima che si era offerta "vittima" per la Santificazione del Clero.



Ora rispondo subito al Vaglia di Lire 12, mandando la benedizione del Signore con mille ringraziamenti da parte del Padre Procuratore, il quale parimenti pregherà per l'anima sua. Intanto io la pregherei di un favore: data occasione parlando alla Madre Vassallo o a Madre Piano domandi se alle Tempora di Quaresima faranno ancora venire il P. Picco per lo "straordinariato". In caso affermativo, proponga loro di mettere un Corso di Esercizi per donne operaie e contadine, in modo che il sottoscritto abbia da fare l'una cosa e l'altra insieme. Perché mi pare un viaggio da signori l'andare a Zoverallo per un solo giorno. Dalle persone che vengono a Carnevale potrebbe fare l'invito per l'altro Corso di Quaresima.

Da Cuneo ho ricevuto un manuale per le Piccole Vittime. Forse lo invieranno anche a lei. Se non l'avesse ancora visto glielo farò vedere alla prima occasione. Però tutto quello che trovasi in quel libro già si pratica da lei in quella preghiera dopo la S. Comunione.

Venerdì prossimo andiamo col pensiero a Lourdes pregando la Vergine Immacolata come la Beata Bernardette per i poveri peccatori. Tra le molte intenzioni metta anche quella dei molti moribondi gozzanesi.

Domenica prossima mi troverò a Dagnente per le SS. Quarantore, dove pure so esservi un'anima che prega per la santificazione del Clero. Mi aiuti in tali giorni, 20, 21, 22, onde abbia a salvare qualche pecorella traviata.

La mia salute è buona, nonostante le molte visite a malati. La settimana scorsa morirono due sorelle a poca distanza l'una dall'altra per l'epidemia. Ora vi sono altre gravi di polmonite. Voglio sperare che le RR. Madri del Cenacolo abbiano a godere buona salute da poter fare bene la notte Eucaristica, prima del Mercoledì delle Ceneri.

Augurando loro ogni benedizione da Gesù eucaristico, mi professo dev.mo servo

P. Picco

La lettera che presentiamo e che pubblichiamo per la prima volta in forma integrale è stata scritta nella casa dei gesuiti di Gozzano nel 1927, quando padre Giuseppe Picco aveva ormai quasi sessanta anni¹. È un testo della sua maturità ed esprime alcuni caratteri specifici della sua personalità e alcuni elementi costitutivi della sua spiritualità. Come molti altri, anche questo è un testo epistolare semplice e diretto, certamente scritto in modo immediato, senza una versione precedente. Il testo non contiene il nome del destinatario, il quale come spesso avviene rimane in ombra perché padre Picco scriveva il nome del destinatario sul fronte della busta, nell'indirizzo, e non lo ripeteva nel testo. Da alcuni indizi si può ricavare però che il suo destinatario era una donna, una delle persone che lui seguiva spiritualmente: i pronomi sono tutti al femminile, il contesto di riferimento è il Convento delle Suore di

1 Un brano di questa lettera è stato pubblicato e commentato in L.M. GILARDI, «La personalità e la spiritualità di padre Giuseppe Picco S.J. attraverso la sua corrispondenza», in *Il Santo con gli Zoccoli*, Parrocchia di Briga 2009, pp. 11-45, a p. 35. Nella seconda frase della lettera si accenna a una offerta ricevuta, per cui il Padre dice «rispondo subito», benedicendo e ringraziando; proprio la necessità di ringraziare per l'offerta può essere la causa originaria di questo testo.

Zoverallo, che la destinataria frequenta anche se non ne fa parte, e le persone ricordate nel corso della lettera sono tutte donne. L'ambito relazionale è interamente femminile e quindi certamente è un testo per una donna.

La lettera si sviluppa su tre grandi temi, che esprimono la sollecitudine pastorale di padre Picco in quel particolare momento storico. La lettera è scritta il 6 febbraio del 1927, domenica e memoria liturgica dei martiri gesuiti del Giappone; febbraio era il mese che precedeva allora l'inizio della Quaresima: quell'anno il mercoledì delle Ceneri era il 2 marzo e la Pasqua il 17 di aprile. Il contesto liturgico spiega i diversi riferimenti che padre Picco fa alle sue attività di quel periodo: le Tempora di Quaresima, le Qua-



Abiti di padre Picco

rantore, gli Esercizi spirituali di Quaresima e la Notte eucaristica. Sono celebrazioni liturgiche a cui partecipava in quanto sacerdote e che rappresentano bene tutti i suoi ministeri pastorali. Accenna anche ai luoghi di quei ministeri: i piccoli paesi di Montiglio, presso Casale; Dagnente, frazione di Arona; Zoverallo, dove si recava come confessore straordinario delle Suore del Cenacolo e delle loro novizie.

Il primo nucleo tematico è la *spiritualità dell'espiazione*, un argomento che ritorna più volte nel corso della lettera. Parlando di Montiglio egli dice che vi ha trovato «un'altra anima che si era offerta "vittima" per la Santificazione del Clero»; subito dopo accenna a un libro che ha ricevuto da Cuneo, «un manuale per le Piccole Vittime», e che vuol offrire alla sua interlocutrice; infine, accennando ai ministeri a Dagnente informa che pure lì c'è «un'anima che prega per la Santificazione del Clero». La spiritualità dell'espiazione ha origini antichissime e anche bibliche; essa era collegata ai sacrifici per riparare ai peccati commessi verso la divinità da una persona, dai sacerdoti o dall'intero popolo. Tale spiritualità attraverso gli scritti biblici e la tradizione si è conservata nella comunità cristiana ed è stata collegata al Culto del Sacro Cuore, dove si pratica la Comunione riparatrice

mensile per le offese all'amore di Cristo fatte dai peccati dell'umanità. Si sa che padre Picco durante il Terz'anno di probazione, svolto a Sartirana dall'ottobre 1902 all'agosto 1903², fece il mese di esercizi spirituali e che durante quel mese, alla fine della prima Settimana, il lunedì 10 novembre, senti di offrirsi a Dio come «vittima di espiazione per i sacerdoti infedeli» e fece un atto di offerta sacrificale³. Quell'atto integrava la spiritualità biblica dell'espiazione con quella della riparazione, presente nella devozione al Sacro Cuore e nella Comunione del primo venerdì del mese. Ciò che costituisce però un ele-

2 Cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis Societatis Iesu ineunte anno MCMIII*, Taurini ex Typographia Georgii Derossi, MCMIII, p. 56; si indica chiaramente che il Terz'anno era nella Provincia religiosa Veneta e nella «Casa d'Esercizi di Sartirana, Merate, Prov. di Como»; Sartirana è una frazione del Comune di Merate, oggi in Provincia di Lecco. Con padre Giuseppe Picco fecero il Terz'anno altri dodici sacerdoti gesuiti, di cui sei della Provincia Torinese: Angelo Tosco, Carlo Aimonetti, Ettore Luchini; Enrico Rosa, Girolamo Sessarego, Giuseppe Peano.

3 Cfr. L.M. GILARDI, «La personalità e la spiritualità di padre Giuseppe Picco S.J. attraverso la sua corrispondenza», cit., pp. 17, 35 e 36. Da testimonianze dirette sappiamo che padre Picco aveva scritto un diario del suo mese d'esercizi a Sartirana, in cui aveva annotato anche la sua offerta; attualmente però quel quaderno non è reperibile.



Talare e cotta di padre Picco

mento di specificità e una caratteristica dell'offerta di padre Picco è la sua attenzione ai «sacerdoti infedeli», quei sacerdoti che avevano peccato e vivevano nel peccato. Non si può comprendere la figura e la santità di padre Picco senza tener conto dell'atto di offerta compiuto nel mese ignaziano di Sartirana, all'età di trentaquattro anni. Tutta la sua vita di penitenza, di sacrificio e di dedizione si comprende a partire dalla spiritualità della riparazione e dell'espiazione, in particolare per i sacerdoti.

Il secondo nucleo tematico della lettera è il *racconto dei ministeri* nel periodo che precede l'inizio della Quaresima. Padre Picco comincia accennando alla sua assenza da Gozzano «per ministeri a Montiglio, presso Casale»; poi accenna al

ministero delle confessioni a Zoverallo presso il Noviziato e la Casa d'esercizi per donne delle Suore del Cenacolo, «domandi se alle Tempora di Quaresima faranno ancor venire P. Picco per lo "Straordinariato"»; poi al possibile corso d'esercizi «per donne operarie e contadine»; agli esercizi in programma con «l'altro corso di Quaresima»; ai ministeri a Dagnente «per le SS. Quarantore»; alle «molte visite a malati» e infine alla «notte Eucaristica, prima del mercoledì delle Ceneri», che è, scrive, da far bene. Sono le attività sacerdotali del tempo, proposte alla devozione dei fedeli e facoltative, attività che andavano a rinforzare le pratiche ordinarie già stabilite dall'Autorità ecclesiale per la Quaresima, come il digiuno, l'astinenza e il Precetto pasquale. Sappiamo che padre Picco non era un predicatore, non risplendeva per l'oratoria e il bel parlare, tuttavia le Suore del Cenacolo lo invitavano e lo ascoltavano volentieri perché vedevano in lui un sacerdote che le elevava a Dio⁴. I ministeri svolti da padre

⁴ La Superiora delle Suore di Zoverallo scriveva in quegli anni al Rettore dei gesuiti di Gozzano: «Mi mandì padre Picco che possiede una virtù speciale per portare gli animi a vivere sinceramente lo spirito di vita soprannaturale che dev'essere proprio delle suore del Cenacolo», come riportato da padre A. Montabone, cfr. L.M.

Picco sono soprattutto quelli della confessione e della direzione spirituale, di cui anche questa piccola lettera è una testimonianza. Alcuni passaggi rivelano la sua attenzione e la sua delicatezza verso le persone che seguiva; ad esempio, quando si rivolge alla sua interlocutrice prima tranquillizzandola, «Però tutto quello che si trova in quel libro già si pratica da lei in quella preghiera dopo la S. Comunione»; poi indirizzandola alla preghiera, «Venerdì prossimo andiamo col pensiero a Lourdes pregando la Vergine Immacolata [...] Tra le molte intenzioni metta anche quella dei molti moribondi gozzanesi»; infine facendola partecipare spiritualmente ai suoi ministeri, «Mi aiuti in tali giorni [...] onde abbia a salvare qualche pecorella travciata». Anche in questa lettera compare quindi la direzione spirituale di padre Picco, la sua guida semplice e immediata, rivolta alle persone del popolo, ma sempre fervorosa e dedicata.

Il terzo nucleo tematico che percorre la lettera è l'*attenzione alla salute*, sia alla propria sia a quella delle persone che seguiva. L'attenzione ai malati è una delle caratteristiche della spiritualità di padre Picco, come ha sostenuto il suo pri-

mo biografo: è la sua vocazione personale nella sua più ampia vocazione sacerdotale e religiosa. Verso la conclusione della lettera padre Picco accenna il suo stato di salute, «La mia salute è buona, nonostante le molte visite a malati»; poi informa sulla situazione dell'epidemia influenzale a Gozzano, «La settimana scorsa morirono due sorelle a poca distanza l'una dall'altra per l'epidemia. Ora vi sono altre gravi di polmonite»; infine si preoccupa delle Suore di Zoverallo, «Voglio sperare che le RR. Madri del Cenacolo abbiano a godere buona salute». L'attenzione alla salute delle persone a lui care, oltre a essere motivata dalla sua particolare sensibilità per i malati, era rinforzata quell'anno da un'epidemia influenzale particolarmente violenta, che si trasmetteva per via aerea attra-



Pianeta bianca indossata da p. Picco

GILARDI, P. *Giuseppe Picco S.I. Uomo di misericordia*, ADP, Roma 2017, p. 124.

verso la tosse e gli sternuti dei malati. In quell'anno ci furono vari interventi legislativi da parte delle autorità nazionali e di quelle locali per cercare di trattenere il contagio, ricordando che l'epidemia spagnola appena qualche anno prima, tra il 1918 e il 1920, aveva causato milioni di morti⁵. Padre Picco aveva una situazione polmonare fragile, per la pleurite contratta nel Collegio san Tommaso di Cuneo nel 1891 e ricomparsa nel Collegio Sociale di Torino nel 1900; quella fragilità polmonare fu una concausa del suo invio alla comunità di Sanremo, nella bella e calda riviera ligure. Nonostante il contesto epidemico e la sua fragilità fisica, padre Picco ha continuato il suo apostolato coi malati, le sue visite nelle famiglie e la celebrazione dei sacramenti per i malati terminali e gli agonizzanti. Si stupisce lui stesso di essere stato preservato dal contagio: «La mia salute è buona, nonostante le molte visite a malati».

Questa lettera, nella sua semplicità e immediatezza, esprime il cuore sacerdotale di padre Giuseppe Picco. Il racconto dei suoi ministeri per la Quaresima e la Pasqua

⁵ Proprio nel mese di febbraio 1927 vari Potestà locali avevano emesso provvedimenti che applicavano le regole del Governo alle situazioni locali; venivano affissi regolamenti in tutti i locali pubblici ed era applicata la distanza sociale.

del 1927 è sobrio, sembra quasi ritenuto già conosciuto e ordinario; così anche la sua attenzione per la salute dei suoi conoscenti è espressa con poche parole, anche se è accompagnata da meraviglia e speranza. Ciò che costituisce invece l'elemento dinamico e profondo di questa piccola lettera è la spiritualità dell'espiazione, vissuta per la Santificazione dei sacerdoti; infatti per ben tre volte è presente un riferimento a persone che hanno fatto quella offerta a Dio. In sintesi si può notare che il paragrafo iniziale dove si accenna ai ministeri di Montiglio contiene la frase «dove trovai un'altra anima che si era offerta "vittima" per la Santificazione del Clero». L'aggettivo indefinito «altra» posto accanto al sostantivo femminile «anima» porta a pensare prima alla persona destinataria, anch'ella offertasi come vittima di espiazione, è scritto infatti che «già si pratica da lei», ma poi e in fondo anche allo stesso padre Giuseppe Picco, l'Autore di quelle parole, il quale per primo, in quel lontano 10 novembre 1902 a Sartirana, aveva offerto la sua vita per la Santificazione dei Sacerdoti, in particolare per quelli in situazione di peccato. Quell'offerta lo accompagnò e lo guidò per tutta la vita.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Una memoria preziosa

Riceviamo in originale e volentieri condividiamo con gli Amici di padre Picco questo vecchio articolo sulla Traslazione del corpo di padre Picco nella nuova tomba di Gozzano. L'articolo è stato scritto da A.L. Stoppa e pubblicato dal quotidiano cattolico *L'Italia* il 31 ottobre 1950, alla pag. 5¹. Riportiamo anche la fotografia della pagina del Quotidiano, ringraziando la persona che così a lungo l'ha conservata e poi donata e Colei che ce l'ha trascritta e trasmessa.

¹ *L'Italia* è stato un giornale quotidiano cattolico fondato nel 1912 a Milano su iniziativa del Card. Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo della Città. *L'Italia* fu pubblicato dal 1912 al 1968, quando per decisione della Conferenza Episcopale Italiana si fuse col quotidiano *l'Avvenire d'Italia*, fondato a Bologna nel 1886, e diede vita al nuovo quotidiano cattolico nazionale *Avvenire*, che negli anni più volte ha parlato anche di Padre Picco.

15.000 fedeli a Gozzano per la traslazione di padre Picco

Dal nostro inviato speciale, Gozzano 30 ottobre [1950]

Sono trascorsi 4 anni da quel mattino del 31 agosto 1946,

quando il settantannenno popolarissimo e semplice padre Giuseppe Picco fu trovato cadavere, disteso sul nudo pavimento nella camera della Casa dei Padri Gesuiti a Gozzano, eppure l'entusiasmo filiale non solo dei gozzanesi ma del popolo di tutta quanta la zona, anziché accennare a diminuire, continua in un meraviglioso crescendo che commuove e fa pensare. Le espressioni popolari che si udivano, lui vivo, fioriscono tutt'oggi in tutte le pittoresche tonalità dei dialetti dei vari paesi, che furono teatro del suo infaticabile ministero «È un santo!» e vanno avvalorandosi sempre più da una serie di grazie particolari che un po' ovunque



Quotidiano *L'Italia* del 31 ottobre 1950, p. 5

si afferma essere state ottenute per la sua intercessione.

La celebrazione di domenica, mantenuta funebre solo per la fermezza del Prevosto Don Antonio Bertoli che dovette resistere non poco all'impeto popolare che, nel suo ingenuo impulso, avrebbe voluto trasformarla in una cerimonia di venerazione, ha confermato ancor più e meglio del come quanti lo conobbero, amino con amore filialmente devoto il caro padre Picco.

Un comitato cittadino diretto dal medico condotto dott. Giuseppe Ruffoni – che di questi giorni ricevette dal popolo la Medaglia d'oro del commiato, dopo 35 anni di servizio che gli meritano l'appellativo di “medico dei poveri” – ha eretto a perenne memoria del buon gesuita un monumento funebre nel cimitero locale, sopra la tomba dei padri gesuiti; ne è riuscito un grandioso mausoleo artistico, opera dell'arch. Ruga, con un pregevole bronzo dello scultore prof. Sacchi, entrambi gozzanesi, il quale servendosi della maschera da lui stesso ricavata sul cadavere, ritrasse fedelmente il venerato padre sul letto di morte, attorniato, in tre gruppi simbolici, dai piccoli presentati da una mamma, dai lavoratori dell'opera dei “Ritiri operai” e dai dotti ammiratori della sua semplicità. Semplicità tanto caratteristica e perfino bizzarra che pare – è

il nostro modesto pensiero personale – contrastare con la anche troppo grandiosa mole del mausoleo.

La giornata di domenica dunque, nonostante i paramenti neri dei sacerdoti celebranti è riuscita trionfale per concorso di popolo, per partecipazione di personalità e per grandiosità di programma.

Nel tardo mattino, davanti al mausoleo in cui era stata precedentemente deposta la bara, il biografo gesuita padre Alfonso Montabone, autore dei piacevoli *Fioretti di P.*



Tomba di padre Picco

Picco tenne una commossa e austera rievocazione. Quindi nel pomeriggio il lungo corteo funebre per le vie del paese: ali fitte di popolo commosso fino alle lagrime fanno corona al passaggio, sui muri numerose scritte, «Gozzano ti venera», «Attendiamo il tuo trionfo», «P. Picco prega per noi», fiori gettati al passaggio del corteo, ammalati presentati al contatto della bara, a gara portato a braccia dal popolo. Da tutti i paesi della zona, oltre che da Gozzano particolarmente da Invorio, Bogogno, San Marco, Briga, Santa Cristina, Masino, almeno 15mila persone hanno partecipato; oltre al sindaco Gioria col gonfalone cittadino e alle folte rappresentanze dei vari Istituti religiosi locali, abbiamo notato numerosi parenti e concittadini venuti da Nole (Torino) e la rappresentanza dei confratelli Gesuiti tra cui il Provinciale padre Sogni, padre Costa del “Sociale” di Torino e padre Raverta della scuola apostolica di Muzzano.

Definitivamente tumulato il feretro venerato nel mausoleo non del tutto ultimato, il Presidente del comitato promotore dott. Ruffoni, dopo aver firmato con le Autorità presenti la pergamena commemorativa, consegnò alla cittadinanza nelle



Fedeli alla Tomba

persone del Prevosto e del Sindaco la nuova tomba monumentale.

Difficile definire se per Gozzano domenica fu giornata di lutto o di gioia. I due sentimenti spontanei e plebiscitari si sono fusi in una imponente dimostrazione di fede e di riconoscenza, riconferma di quanto quattro anni addietro dissero quelle scritte in matita, aggiunte agli annunci funebri del Municipio di Gozzano, in cui si esaltava l'umile P. Picco quale «Benefattore del popolo di questo Borgo»: alla firma «La Giunta Comunale» si trovò aggiunto: «e il popolo».

E il popolo di tutta una zona con la preghiera sulle labbra, con le lacrime negli occhi e una latente speranza nel cuore, domenica ha portato in trionfo l'umile servo di Dio, il semplice religioso che con la sua modesta santità fu «benefattore del popolo».

Tre libri di Lilia Falco

Riportiamo l'articolo di Jessica Scano sulla presentazione dei libri di Lilia Falco presso la Libreria San Paolo di Torino, avvenuta la sera del venerdì 20 ottobre 2023, con buona presenza di pubblico e di amici. La presentazione è stata curata dalla professoressa Carla Casalegno e ha partecipato con un intervento il professor Luca Bello. Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano torinese CRONACA QUI, anno LXXIV, n. 292, lunedì 23-10-2023, p. 9.

Le note sono state aggiunte da noi per favorire il reperimento dei libri, possibile anche attraverso internet e la consegna a domicilio. Per una presentazione del secondo libro di Lilia Falco, *Venerabile Giuseppe Picco S.J.*, vedere in *Bollettino degli Amici* 2023/2, alle pp. 18-22.

Sopravvivere a un investimento terribile e arrivare a scrivere, alla soglia dei 100 anni, tre libri. Seconda di sei fratelli, Lilia Falco, nata a Saluzzo il 16 dicembre 1924, fin da bambina ha sviluppato una profonda spiritualità, che l'ha spinta a scrivere sulla fede cristiana. Lilia, venerdì sera, ha presentato i suoi tre libri sulla religiosità pres-

so la libreria San Paolo. Racconta che a sette anni, il giorno della sua prima comunione, è svenuta «per la troppa emozione» prendendo l'Ostia. Una scena che si è ripetuta spesso. «Mia mamma, dice Lilia, mi ha addirittura portata dal medico, credendo fossi malata. Ma ero sana come un pesce». Inizia così il suo rapporto intenso con la religione, che nel corso dei suoi 99 anni non l'ha mai abbandonata. Anzi. Trasferitasi a Torino, dopo aver lavorato come contabile nella ditta del padre, Lilia si è unita all'Apostolato della preghiera, di cui è diventata Segretaria regionale, e all'associazione Legio Mariae, dove ha insegnato catechismo e scritto per *Nell'azzurro in marcia*, giornalino ciclostilato da un gruppo di suore.



Lilia Falco in Libreria San Paolo



Lilia Falco, Luca e Aniceto Giuseppe Bello

Una domenica, in via Maria Vittoria, Lilia viene investita. «Un brutto incidente – ricorda – ero moribonda». Ricoverata d'urgenza all'[l'ospedale] San Giovanni Vecchio con una commozione celebrabile e fratture multiple, Lilia ha rischiato l'amputazione di un gamba. «I Padri Gesuiti dei Santi Martiri mi hanno dato l'estrema unzione, ma chiesero di trasferirmi alle Molinette e di lasciarmi tranquilla». Forse un miracolo, ma Lilia si riprese completamente. Anche grazie ai ragazzi del catechismo, che attorno al letto di casa hanno recitato il rosario. «Ero preziosa per i Gesuiti», continua Lilia, «così iniziai a collaborare con loro». Per loro scriveva. Una passione, quella



per la scrittura e la religione che si è rafforzata dopo l'incidente e che nel 2022 l'ha portata a scrivere il suo primo libro: *Venerabile Egidio Bullesi (Bullessich). Il sacro Cuore di Gesù sorgente di apostolato*¹. Nel 2023 arriva la sua seconda opera: *Venerabile Giuseppe Picco*², scritta dopo uno studio «di più di quarant'anni». L'ultimo libro riflette sulla bellezza della ricchezza del Sacro Cuore di Gesù [: *Sacro Cuore di Gesù, confido in te!*]³. Lilia crede e scrive, perché la lettura «può far aumentare la fede nelle persone», così com'è cresciuta la sua dopo quel pomeriggio del '78.

Jessica Scano

¹ L. FALCO, *Venerabile Egidio Bullesi (Bullessich). Il Sacro Cuore di Gesù sorgente di apostolato*, Ed. Velar, Gorle (Bg) 2022, pp. 52, € 8,00.

² ID., *Venerabile Giuseppe Picco S.J.*, Ed. Velar, Gorle (Bg) 2023, pp. 48, € 8,00.

³ ID., *Sacro Cuore di Gesù, confido in te!*, Ed. Velar, Gorle (Bg) 2023, pp. 47, € 8,00.

Padre Picco e il Sacro Cuore

Il bel libretto di Lilia Falco sul Sacro Cuore presenta una sintesi della devozione ecclesiale al Cuore di Cristo, devozione che per tanti anni ha dato frutti copiosi di santità. Anche la santità di padre Giuseppe Picco si inserisce nel filone della devozione al Sacro Cuore, perché oltre a essere Promotore e Direttore dei Centri dell'Apostolato della preghiera nella Diocesi di Novara egli era personalmente devotissimo al Sacro Cuore di Gesù. Nelle sue lettere spesso padre Picco propone la preghiera al Sacro Cuore e l'offerta delle sofferenze in riparazione dei peccati propri e altrui; egli considera il Sacro Cuore la sorgente del suo apostolato e il luogo della manifestazione dell'amore di Dio per l'umanità sofferente; qualche citazione dalle lettere chiarisce la sua devozione e il suo spirito di espiazione e di riparazione: «*Continui dopo la S. Comunione l'offerta totale di tutta se stessa al SS.mo Cuore, imitando Santa Margherita Alacoque*» (Gozzano, 29 agosto 1928); «*S. Margherita Alacoque ottenga loro tante grazie dal SS. Cuore di Gesù*» (Gozzano, 29 ottobre 1935); «*Abbiamo avuto due sacerdoti novelli in Gozzano e pare abbiano buona volontà di consolare il Cuore di Gesù colla preghiera e colla sofferenza*» (Gozzano,

3 luglio 1940); «*Dica pure alla Vianole e a Letizia di mettere tutta la confidenza nel SS.mo Cuore di Gesù, Sorgente di ogni consolazione*» (Torino, 15 novembre 1940); «*La vostra influenza e gli altri malanni vi avranno aiutato a soffrire per Nostro Signore sempre in spirito di riparazione al Sacro Cuore*» (Gozzano, 20 giugno 1946); «*Tanti rispettosi ossequi a Papà e Mamma colla benedizione del SS. Cuore di Gesù e di Maria Immacolata*» (Gozzano, 20 giugno 1946)¹.

La devozione al Sacro Cuore ha una lunga storia, fatta di momenti di grandezze e grazie, ma anche momenti di critiche e rifiuti; nonostante tutto essa rimane una delle devozioni più significative e più importanti della devozione ecclesiale. Come si sa, questa devozione è nata dalle apparizioni di Gesù risorto a santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690), monaca dell'Ordine della Visitazione a Paray-le-Monial, in Francia, ed è stata rinnovata e riproposta nella sua essenza dalle apparizioni di Gesù misericordioso a santa Maria Faustina Kowalska (1095-1938), suora della

¹ Cfr. L.M. GILARDI – F. ALLEGRA, *Il Santo con gli Zoccoli*, Parrocchia S. Giovanni Battista, Briga Novarese 2009, pp. 33-37.

Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia, a Cracovia. La devozione è stata anche fonte di ispirazione di numerosi Istituti religiosi, come ad esempio le Missionarie del Sacro Cuore della madre Francesca Saverio Cabrini (1880) e i Sacerdoti del Sacro Cuore di padre Leone Giovanni Dehon (1878).

Il nuovo libretto di Lilia Falco espone in modo semplice e comprensibile tutti gli elementi costitutivi della devozione al Sacro Cuore: il significato teologico della ferita al Costato e quello dell'Offerta quotidiana riparatrice (pp. 2-4); il commento alla Preghiera dell'Apostolato della preghiera, spiegata parola per parola (pp. 5-8); la storia delle apparizioni a santa Margherita Maria Alacoque e il ruolo del gesuita san Claudio La Colombiere (pp. 9-19); l'istituzione della Festa liturgica del Sacro Cuore e le Encicliche dei Papi Pio XII e Benedetto XVI sul Cuore di Cristo (pp. 20-29); la devozione al Cuore di Gesù nella vita dei Santi, ad esempio in santa Caterina da Siena, santa Teresa di Gesù Bambino, san Giovanni Bosco, beato Pier Giorgio Frassati, san Giovanni Paolo II ecc. (pp. 31-40); poi le diverse formule di preghiera al Sacro Cuore (pp. 40-47). Nella parte dedicata ai santi, Lilia Falco ricorda padre Picco ben due volte: a p. 37, dove scrive che

«*Soltanto nel Novarese risulta che P. Picco abbia fondato 125 centri [dell'AdP]*», e poi a p. 39, ricordando il fratello di padre Giuseppe, il padre Giulio Picco S.I., dove lei annota che erano «*due fratelli, entrambi gesuiti, entrambi attirati dal Sacro Cuore, che si prodigarono attivamente a far[ne] conoscere la spiritualità. Padre Giuseppe con una tenuissima voce, mentre padre Giulio vibrante nei suoi celebri acuti, perché entusiasta per la sua missione; entrambi diedero un forte slancio a questa devozione*». Il libretto di Lilia Falco non aggiunge nulla a quello che già è conosciuto della devozione al Sacro Cuore, ma offre una raccolta dei suoi elementi costitutivi e rappresenta una bella eredità spirituale dell'Autrice, che è stata per più di cinquant'anni una zelante promotrice della devozione al Sacro Cuore di Cristo, soprattutto attraverso l'Apostolato della preghiera e le attività degli Amici di padre Picco.



Un saluto dal cielo

Il 4 gennaio scorso alle ore 10:00 nella Basilica di san Giuliano a Gozzano si sono svolti i funerali dell'ingegnere Alberto Lanza, deceduto qualche giorno prima, il 31 dicembre. Ai funerali hanno partecipato i suoi familiari, la moglie Carmen, i tre figli Giovanni, Carlo e Claudio, con le mogli e i nipoti, la sorella Giovanna, la cognata, molte persone di Gozzano, compreso il Sindaco, e diversi rappresentanti di Associazioni professionali ed ecclesiali, come la Federazione Nazionale dei Maestri del Lavoro e le Comunità in cui lui aveva curato il restauro di vari edifici religiosi, prima fra tutte la Parrocchia di Gozzano. Attivo e generoso collaboratore dei Parroci di Gozzano, prima di don Carlo Grossini e poi di don Enzo Sala, l'ingegnere Alberto Lanza è stato uno dei fondatori del Centro Anziani «Padre Giuseppe Picco» di Gozzano, di cui ha seguito le pratiche amministrative, curato la ristrutturazione e in cui è andato a risiedere lui stesso nell'ultimo periodo della sua vita. Ricordato da tutti con affetto e gratitudine, l'ingegnere Lanza era stato anche un devoto di padre Picco, che aveva conosciuto in modo indiretto attraverso le testimonianze di chi lo aveva incontrato personalmente; l'ingegner Lanza lo aveva

sempre stimato e onorato, concordando nella decisione di dedicare il Centro Anziani a padre Giuseppe Picco, su ispirazione di don Carlo Grossini e padre Pasquale Di Girolamo.

Al funerale il parroco don Enzo Sala ha ricordato i trent'anni di generosa collaborazione dell'ingegner Lanza alla vita parrocchiale, a cui devolveva ogni anno anche delle offerte personali. Il Sindaco della Città di Gozzano alla fine della celebrazione eucaristica ha presentato un profilo professionale dell'Ingegnere e ha ricordato la sua preziosa collaborazione di consulenza con le diverse Amministrazioni comunali. Insieme ad altre testimonianze, anche il Vice Postulatore ha lasciato una sua memoria a nome dei Devoti di padre Picco e ha ricordato un piccolo episodio di questa estate.

Ogni ultima domenica di agosto alcuni devoti di padre Picco si ritrovano alle 15:00 presso la Tomba



monumentale e poi lentamente, pregando il Santo Rosario, salgono alla Basilica di san Giuliano, passando per via Padre Picco, via Madonna della Neve e via Vescovado e Basilica. Ogni anno, pregando il Rosario, il piccolo corteo si ferma davanti alla cappellina della Madonna della Neve, concludendo il mistero che sta pregando. Anche quest'anno ci si è fermati lì, laici e sacerdoti. Si è pregata la Madonna per i presenti, per i propri cari e per tutti coloro che hanno bisogno dell'aiuto di Dio con l'intercessione di padre Picco. «Mentre riprendevamo il cammino - ha ricordato padre Gilardi - ci siamo voltati verso la strada in salita e gli occhi si sono alzati verso il Centro Anziani. Abbiamo visto allora l'ingegner Lanza, che si era affacciato alla finestra e che dall'alto ci salutava con la mano. Era il suo modo di

partecipare alla nostra preghiera». Raccontando questo piccolo evento, padre Gilardi l'ha rivissuto e ha aggiunto: «È come se l'ingegnere Lanza ci salutasse anche adesso, con la sua mano salutasse tutti noi e i suoi cari, dal Paradiso. Questa estate era affacciato in alto, alla finestra della sua camera, nel Centro Anziani; allora ci guardava, ci sorrideva e ci salutava, muovendo lentamente la mano destra, quasi benedicendo. Oggi ci saluta dal Paradiso, ci sorride e ci benedice». Ci auguriamo che sia proprio così. Che i nostri cari ci salutino sempre dal Paradiso e ci benedicano; ci incoraggino ad andare avanti nel nostro lavoro quotidiano e nelle nostre attività, con buon animo, con spirito di generosità e di giustizia; con quei valori che ha vissuto l'ingegnere Alberto Lanza.



Le cose su cui fare una buona e sana scelta (I)

Nella persona che prega e che avverte la presenza dello Spirito di Dio nella sua vita l'attenzione va spesso agli oggetti su cui deve prendere una decisione. Nella terminologia degli *Esercizi spirituali* si vive allora una «dinamica di elezione». L'oggetto dell'elezione spesso non è chiaro all'inizio degli esercizi ed emerge solo nel loro svolgimento; altre volte invece la persona inizia gli esercizi proprio con l'intenzione di sottoporre a Dio un problema e di trovare la soluzione; altre volte ancora si ha il desiderio di sottoporre a Dio due o più possibilità per ricevere una indicazione. Oggi, sempre più spesso, le persone iniziano gli esercizi col desiderio generale di incontrare Dio e di perfezionare la loro vita, ma poi nel percorso scoprono dimensioni nuove e comprendono che la loro perfezione passa attraverso una loro decisione.

Negli *Esercizi spirituali* sant'Ignazio propone quattro osservazioni sui possibili «oggetti» delle scel-

te, «*de qué cosas*» scrive lui, tenendo conto che ogni buona elezione contiene una ispirazione divina. Vedremo qui le sue prime due osservazioni. La prima concerne la liceità dell'oggetto ed è questa: «È necessario che ogni cosa su cui vogliamo fare la nostra scelta sia indifferente o buona in sé, rientri nell'ambito della santa madre Chiesa gerarchica e non sia cattiva né in opposizione a essa» (ES 170). Sant'Ignazio ricorda che il discernimento spirituale, cioè la ricerca della volontà di Dio, si fa su cose buone o almeno indifferenti, ammesse dalla Chiesa Cattolica. È ovvio che non si fa discernimento su cose che sappiamo essere sbagliate, come ad esempio se rubare o non rubare, se bestemmiare o non bestemmiare, se commettere un adulterio o non commetterlo. Su questi argomenti ci sono già i comandamenti di Dio e sono sufficienti per guidare il nostro comportamento; in quel caso si parla di tentazioni e di peccati, ma non di discernimen-



to. Il vero discernimento si fa sempre tra un bene e un meglio (per la ricerca del bene maggiore) o, in casi limite e difficili, tra un male maggiore e un male minore (per la ricerca del male minore). Solo in questi casi si può parlare di un vero discernimento spirituale, un interrogarsi su quello che Dio vuole da noi, cioè su ciò che è meglio fare.

La seconda osservazione riguarda la *durata* dell'oggetto della scelta; ecco il testo: «Ci sono cose che sono soggette a scelta immutabile, come il sacerdozio, il matrimonio ecc.; altre che sono soggette a scelta mutabile, come prendere un beneficio o lasciarlo, prendere un bene temporale o rifiutarlo» (ES 171). Questa seconda considerazione richiama la fede cattolica e la volontà di Cristo. Nella Chiesa Cattolica si professa che Gesù abbia voluto alcune cose come immutabili, ad esempio gli atti sacramentali, come il battesimo, la cresima, l'eucaristia, il sacerdozio, il matrimonio ecc. Ci sono però anche altre cose che hanno un grado più o meno elevato di immutabilità; ad esempio, il concepimento di un figlio (immutabilità alta), la scelta di un corso di studi o di una professione (immutabilità media), l'acquisto di un vestito (immutabilità bassa, perché c'è il periodo di ripensamento). Altre cose sono oggetto invece di scelta mutabile; ad esempio, un ministe-

ro, un volontariato, un atteggiamento ecc. Questa seconda osservazione di sant'Ignazio invita a riflettere e a prendere coscienza di che tipo di oggetto si sta trattando.

Si può aggiungere una osservazione moderna, attinente a queste due antiche di sant'Ignazio. Parlando di un oggetto immutabile o mutabile si deve tener conto che anche la coscienza personale ha un grado di immutabilità. In ogni dinamica decisionale c'è un «grado di certezza» che può variare: si inizia con un'intuizione, poi si passa a un orientamento verso la decisione, poi a una prima decisione, poi alla sua verifica e infine si giunge alla conferma e alla decisione definitiva. Nella dinamica decisionale la certezza della coscienza si evolve, cresce o diminuisce nel tempo. In tal modo si può parlare di «certezza mutabile», quando la decisione è in divenire e in maturazione, e poi di «certezza immutabile», quando la decisione è presa ed è definitiva. La seconda osservazione di sant'Ignazio, antica, riguarda l'oggetto della scelta, ma va integrata dalla certezza della coscienza che fa la scelta, che è moderna. Quindi per fare la scelta di un oggetto immutabile occorre una certezza di coscienza altrettanto immutabile, e che confidi molto nell'aiuto di Dio.

(Continuerà)

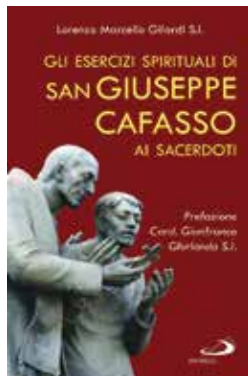
Un percorso per sacerdoti e per tutti

Padre Giuseppe Picco si inserisce certamente nel filone dei santi sacerdoti piemontesi della carità. Sappiamo che aveva incontrato più volte san Giovanni Bosco nel Collegio salesiano di Lanzo e che si era confessato da lui, ma non si può comprendere la santità dei sacerdoti torinesi senza ricordare la figura di san Giuseppe Cafasso (Castelnuovo 1811 – Torino 1860), che è stato il formatore e il direttore spirituale di molti Fondatori di Istituti di quel periodo, oltre che essere docente di Teologia morale e confessore dei condannati a morte. Papa Francesco, nel suo *Discorso ai membri della Congregazione di San Giuseppe*, il 17 marzo 2023, riguardo ai Santi Sociali dell'Ottocento piemontese ha detto: «A me fa pensare tanto questo tempo, lì, nel “fuoco”, diciamo così, nel centro della massoneria, a Torino, nel Piemonte, tanti santi, tanti. E dobbiamo studiare perché [...] proprio nel centro della massoneria e dei “mangiapreti”, i santi, e tanti, non uno, tanti». Questo nuovo libro sugli esercizi di san Giuseppe Cafasso risponde proprio a questa domanda di Papa Francesco. San Giuseppe Cafasso è stato formatore del clero torinese anche con gli esercizi spirituali, svolti prevalentemente nel Santuario di sant'Ignazio di

Lanzo Torinese, e ha offerto degli insegnamenti preziosi sulla carità sacerdotale, molto utili per tutti.

Il libro presenta le *Meditazioni* e le *Istruzioni* degli esercizi di san Cafasso integrate tra loro e disposte in un percorso unico, come erano utilizzate dal Cafasso. Questa modalità permette di offrire oggi un corso di esercizi da svolgere personalmente, con l'ausilio dei passi biblici che Cafasso indicava e di alcune note pedagogiche sulla preghiera personale. Oggi molti sacerdoti fanno gli esercizi spirituali da soli, magari in un monastero o in una casa di preghiera; essi possono trovare in questo libro un buon accompagnamento, possono risentire la voce del Cafasso, riflettere sui suoi insegnamenti, per poi confrontarsi con una guida esperta, meglio se è un sacerdote. Il libro inserisce gli esercizi del Cafasso nel loro contesto storico e nella loro tradizione e offre un percorso di preghiera con un linguaggio semplice e comprensibile da tutti.

La figura di san Giuseppe Cafasso presenta oggi un nuovo interesse



perché la sua vita fu dedicata interamente alla formazione, sia dei sacerdoti, con l'insegnamento della Teologia morale e gli esercizi spirituali, sia dei laici, con il ministero delle confessioni e l'accompagnamento spirituale, anche di carcerati e condannati a morte. Gli esercizi ai sacerdoti fu il ministero dove Cafasso espresse con maggiore trasparenza la sua personalità, la sua esperienza e la sua sapienza. Negli esercizi egli presenta un modello di sacerdote dedicato interamente alla preghiera, allo studio, alla cura d'anime e alle opere di carità; l'ideale

sacerdotale del Cafasso è stata una delle sorgenti più significative del cattolicesimo sociale dell'Ottocento. Nel decreto *Presbyterorum ordinis* del Concilio Vaticano II il presbitero viene presentato come la guida della comunità, il ministro della Parola e dei sacramenti, ma anche come l'educatore del Popolo di Dio. Proprio per questo gli esercizi di Cafasso sono molto attuali, perché negli esercizi Cafasso presenta gli elementi strutturali della spiritualità del sacerdote in cura d'anime, elementi che rimangono validi per i sacerdoti di tutti i tempi.

Offerte ricevute

Offerte ricevute dal 1/10/2023 al 15/2/2024

► Offerte per Sante Messe (n.)

Agazzone Luciano (Omegna), 2 – Bellanda Giovanni (Alessandria), 1 – Bertolino Costanzo (Omegna), 1 – Bertona Antonella (Bogogno), 2 – Cerutti Enrica (Borgomanero), 2 – Gualea Dulio Marisa (Pella), 1 – Mora Anna Maria (Borgomanero), 2 – Remersaro Emilia (Isola del Cantone), 2 – Ruschetti Rosalia (Omegna Germagno), 1 – Sacco Emilia (Bogogno), 1 – Sacco Eralda (Bogogno), 2 – Zarino Mario (Novara), 2

► Offerte per la causa di beatificazione (euro)

Agazzone Luciano (Omegna), 30 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 10 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bertona Alessandro e Elisa (Bogogno), 20 – Caldi Scalchini Mar-

cella (Rochester (Usa)), 40 – Cardo Giulia (Gozzano), 20 – Cerutti Enrica (Borgomanero), 30 – Colombo O. Brioschi M. (Lamburgo), 50 – Coppa Anna (Massino Visconti), 15 – Corsi Giuseppe (Novara), 20 – Devoti P. Picco (Gozzano), 375 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 25 – Luzia e Antonio Poletti (Losanna), 50 – N.N. (San Marco Borgomanero), 50 – N.N. (Cerro Maggiore), 10 – N.N. (Cerro Maggiore), 10 – N.N. (Cerro Maggiore), 10 – N.N. (N.n.), 10 – N.N. (N.n.), 20 – N.N. (Mathi), 100 – Offerte Della Tomba (Gozzano), 750 – Pastore Pier Mario (Borgomanero), 100 – Pezzotta Alberto (Borgomanero), 50 – Poletti Antonio (Gozzano), 50 – Rosso Paolo (Novara), 50 – Rubinelli Rosina e Osvaldo (Novara), 50 – Ruschetti Rosalia (Omegna Germagno), 10 – Ruschetti Tar-cisio (Omegna), 20 – Sacchi Maria (Suno),

Offerte ricevute

20 – Sacco Eralda (Bogogno), 10 – Solda' Zeffiretti Ida (San Maurizio D'opaglio), 10 – Trentani Don Luigi (Omegna), 50 – Viano Luigi e Ausilia (Torino), 20 – Zanellini Roberto (Gozzano), 30 – Zirotti Nobile Tersilia (Inverio), 15

► Offerte per il bollettino (euro)

Agazzone Luciano (Omegna), 50 – Barra Franca (Nole), 30 – Bazzali Loredana (Aosta), 15 – Bellanda Giovanni (Alessandria), 50 – Bellone Anna (Gargallo), 10 – Bertona Antonella (Bogogno), 20 – Bianchi Rosanna (Castelletto S.t.), 7 – Bianco Piera (Nole), 20 – Canavera Graziella (Balangero), 15 – Cibrario Nicolina (Cirie'), 30 – Cusinello Luisa (Torino), 50 – Don. Moro Edoardo (Biella), 50 – Ganzi Lorena Paolina Vittorino (Parona), 15 – Giromini Giovanna (Maggiora), 20 – Godi Mario (Gozzano), 15 – Guglielmetti Angelina (Borgomanero S. Cristina), 30 – Manfredi Norma (Bogogno), 20 – Meirone Enrico (Villar Dora), 50 – Mora Mauro (Gozzano), 10 – Muletti Simona (Saluzzo), 20 – Nicolini G. Cartotto A. (Sanremo), 30 – Picco Irma (Cuneo), 15 – Picco Maria Maddalena (Mondovi), 20 – Pronzato Bruno (Saluzzo), 10 – Sacco Maria Giuseppina (Bogogno), 20 – Trentani Don Luigi (Omegna), 50 – Vicario Angelo (Borgomanero), 20 –

Viviani Ida (Nole), 15 – Zanellini Roberto (Gozzano), 20 – Zanone Simeoni Lucia (Torino), 30

► Offerte per i poveri (euro)

N.N. (Genova), 2.000



Pianeta verde indossata da padre Picco

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Francesco Occhetta S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione:

Casa Gesuiti, Via S. Luigi Gonzaga, 8 - 21013
Gallarate (Va) - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano - Trofarello (To)

E-mail: info@danielemeriano.it

Contributi e offerte su c.c.p.

CASA SS. MARTIRI/

DIREZIONE AMICI, n. 293100;

IBAN: IT56Y076010100000000293100

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P.
Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.